

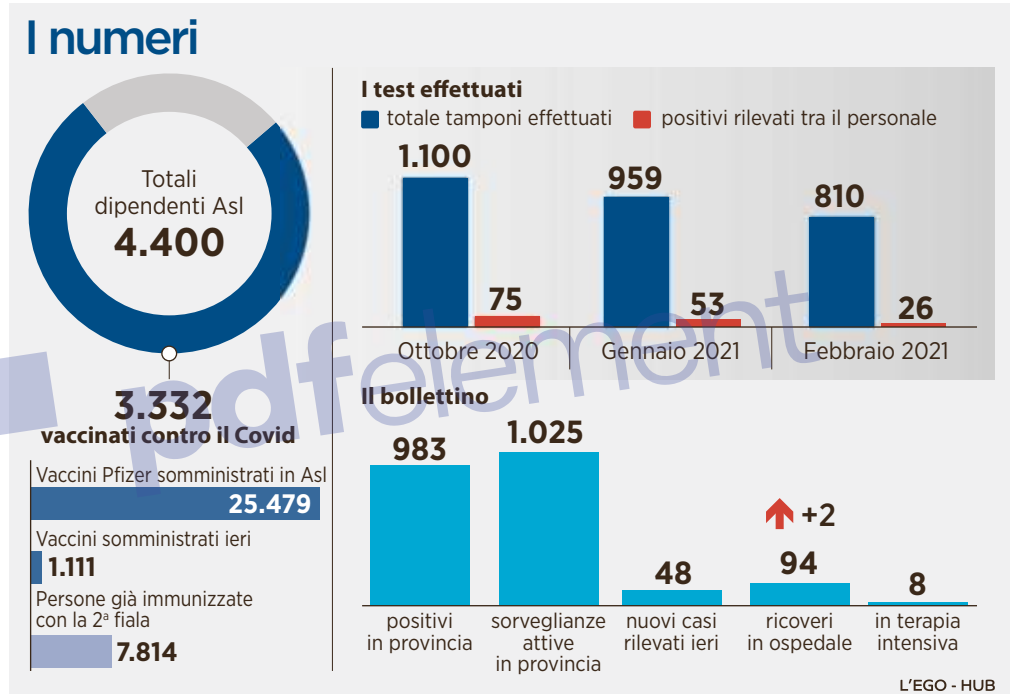
Vaccini, crollano i casi positivi fra il personale sanitario

Sono 3.332 i dipendenti immunizzati con Pfizer su un organico di 4.400. In due mesi gli infetti calati del 50 per cento negli ospedali e negli ambulatori

Luisa Barberis

Crollano i casi di positività tra il personale sanitario, la prima categoria che ha potuto beneficiare dei vaccini. L'effetto delle somministrazioni si vede e inizia a produrre i primi risultati tra gli uomini e le donne in prima linea negli ospedali e ambulatori della provincia: nel Savonese sono 3.332 i dipendenti dell'Asl che hanno "sì" al vaccino Pfizer su un organico totale di 4.400 lavoratori. Un dato, quest'ultimo, a cui va sottratto il personale amministrativo che non ha contatti con i pazienti o zone a rischio contagio e che è ancora da vaccinare in linea con la normativa. La quota di adesione alla campagna in Asl si attesta quindi oltre l'80%. La situazione emerge dall'attività di screening che l'azienda sanitaria effettua in continuazione per monitorare e proteggere il personale, di conseguenza dare continuità all'attività.

E questa volta i numeri, benché dovranno essere analizzati sul lungo periodo (almeno sei mesi), appaiono tutt'altro che freddi. Anzi, iniziano a riscaldare con un briciolo di ottimismo i cuori di quanti da mesi si battono per combattere il Covid e curare i pazienti. Dal 31 dicembre 2020, data di avvio delle vaccinazioni in provincia, al 28 febbraio scorso i casi di positività riscontrati tra i medici, gli infermieri, gli oss e i tecnici sanitari che la-



vorano nell'Asl savonese sono calati del 50%. La curva ha invertito la sua scalata verso l'alto, iniziando a flettere: così nel mese di gennaio sono state registrate 53 infezioni, evidenziate a fronte di 959 tamponi processati.

Ma il dato è poi sceso a quota 26 infezioni nel successivo mese di febbraio, quando le persone avevano ricevuto anche la seconda somministrazione di vaccino, in base a un campione di 810 test molecolari analizzati. Il confronto va fatto con l'autunno: il 10 ottobre 2020 i casi di positività tra i lavoratori dell'Asl erano 75 a fronte di 1.100 tamponi. Allo-

ra l'effetto del virus si sommano quasi giornalmente alla carenza cronica di personale, all'impossibilità di reperire nuove forze e ai cluster che, giocoforza, erano stati rilevati anche in reparto, all'interno dell'ospedale San Paolo. Oggi le dinamiche appaiono diverse: non si sono più accesi focolai nei nosocomi, anche perché gran parte del personale è vaccinato.

Anzi, il dato delle infezioni residue va spiegato con contagi che maturano all'esterno del mondo sanitario, per esempio in famiglia, o sono legati a quarantene scolastiche dei figli degli operatori. A due

mesi dall'avvio del "Vaccine-day" tra i sanitari c'è poi un altro aspetto che incuriosisce: la cosiddetta adesione di ritorno alla campagna.

Molte persone, persino tra i camici bianchi e gli addetti ai lavori, si sono ricreduti nel corso delle settimane, così dopo aver inizialmente rifiutato il vaccino, hanno poi aderito e si sono sottoposti in un secondo tempo all'iniezione che li protegge dal virus. Il cronoprogramma di Asl e Regione, in continua evoluzione per via delle consegna delle fiale, prevede che la vaccinazione tra i sanitari termini entro marzo.—